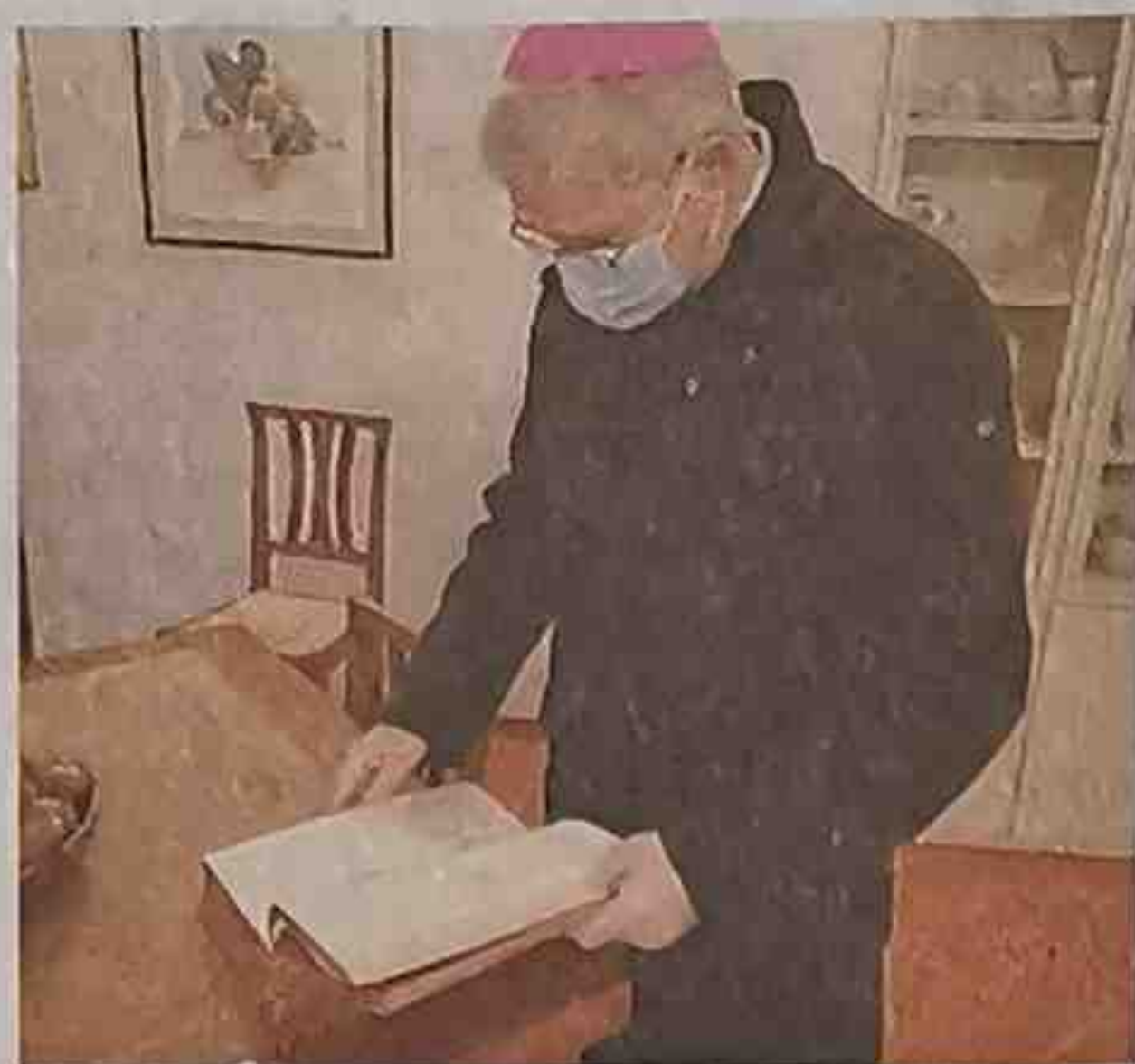




Dal Vaticano. Papa Francesco con il messale di Paolo VI



Pastore. Mons. Tremolada con il messale



Il pontefice bresciano. Il messale in italiano arrivò nelle nostre chiese dopo il Concilio Vaticano II

# Papa Francesco dona alle Grazie il messale di san Paolo VI

## Il messaggio del Vescovo per l'Avvento: «Un Natale meno consumistico e un po' più essenziale»

### Chiesa

Francesco Alberti  
f.alberti@giornaledibrescia.it

■ Papa Francesco ha donato al Santuario delle Grazie il messale che Paolo VI utilizzava ogni giorno per la celebrazione della messa, un gesto che vuole ricordare il centenario dell'ordinazione sacerdotale di Giovanni Battista Montini, avvenuta il 29 maggio 1920. Proprio il Santuario delle Grazie (dove Montini celebrò la prima messa) è il luogo della devozione diocesana per il santo pontefice.

**In ascolto.** «Prima bastava assistere, ora occorre partecipare; prima bastava la presenza, ora occorrono l'attenzione e l'azione; prima qualcuno poteva sonnecchiare e forse chiacchierare; ora no, deve ascoltare e pregare». Paolo VI presentava così la decisione (presa al termine del Concilio Vaticano II) di intro-

durare le lingue nazionali al posto del latino nella celebrazione della messa. Il nuovo messale venne utilizzato per la prima volta il 30 novembre 1969, a distanza di oltre 50 anni, ieri (prima domenica di Avvento) nelle chiese italiane è entrata ufficialmente in vigore la versione aggiornata proprio di quel libro liturgico. Come hanno spiegato dal Vaticano è «un modo con cui la Chiesa si adegua nel linguaggio al mondo di oggi»; la Chiesa «anche così va incontro alla società contemporanea. Questo adeguamento della liturgia significa essere sempre più vicini al vissuto dei fedeli». Tra le modifiche, nell'atto penitenziale, accanto a «fratelli» c'è ora «sorelle», per una «maggiore inclusività», quindi: «Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle» e «Supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle».

**Mons. Tremolada indica tre parole come riferimento per questo tempo: accoglienza, tenerezza e fraternità**

Ancora, il rito della pace viene annunciato con «Scambiatevi il dono della pace», non più con «Scambiatevi un segno di pace»; nel Padre Nostro, è stato inserito un «anche» in «Come anche noi li rimettiamo» e sostituito «E non ci indurre in tentazione» con «Non abbandonarci alla tentazione».

**Prudenza.** Accoglienza, tenerezza e fraternità. Sono queste secondo il vescovo Pierantonio Tremolada le tre parole che devono essere nostro riferimento per il tempo natalizio iniziato ieri, ma certamente anche per dopo: le ha indicate nel messaggio video diffuso in questi giorni. «Questo sarà un Natale certamente diverso - sottolinea il pastore della Chiesa bresciana -, siamo ancora in un clima di incertezza e di preoccupazione. Tutto deve essere svolto, e andrà svolto, con grande serietà e grande prudenza».

Questa però per il vescovo deve essere anche un'occasione per «un Natale meno consumistico, meno turistico, un Natale che potrà forse essere più vero, magari un po' più essenziale, più autentico nella sua verità, più ispirato a quel mistero dell'incarnazione che costituisce l'essenza della dimensione cristiana del Natale». //